

MUSEO EGIZIO 2015: UN NUOVO INIZIO

Per far fronte alla sua storia, ormai bicentenaria, il Museo Egizio ha affrontato un imponente progetto di rifunzionalizzazione, ampliamento e restauro. È lecito interrogarsi sul perché un'istituzione museale debba rinnovarsi e su quali siano stati i principi attorno ai quali questo rinnovamento si è sviluppato.

Il riordino di un museo implica necessariamente un ripensamento radicale. Il peso e il ruolo che gli oggetti assumono nel tempo, le relazioni che intrattengono con il corpo più vasto delle collezioni, il significato che assumono nella percezione del pubblico sono un campo di valori mutevoli che richiede uno sforzo interpretativo costante, consapevole del passato ma anche aperto e disponibile alle istanze del presente. Il significato dato a una collezione e alla sua organizzazione varia il proprio linguaggio e le proprie finalità scientifiche con il mutare della cultura nel tempo: coloro che sono incaricati del nobile e gratificante impegno di riorganizzare l'allestimento di una collezione importante come quella torinese, si devono dunque concretamente domandare come il museo e la sua collezione possano essere rispondenti agli attuali criteri scientifici della ricerca ed alle mutate esigenze intellettuali del visitatore.

Durante la stesura del progetto scientifico, realizzato dal Direttore, Christian Greco e dagli otto curatori, si è sviluppato un acceso interesse a porre in relazione i reperti della collezione attraverso la storia del loro reperimento, la ricomposizione dei contesti e la restituzione alla storia mediante lo studio sui tanti personaggi documentati dalle fonti, definendo al contempo, attraverso questi, i legami storici e la rete di collaborazioni scientifiche tra la collezione torinese e gli altri universi museali, nazionali ed internazionali, trovando infine nel pubblico l'ultimo destinatario di un processo unitario di ricerca e comunicazione. Tali finalità non costituiscono soltanto la base di un ambizioso programma scientifico e didattico perché, nella vocazione di riunire studiosi e saldare esperienze di ricerca e documenti, sono un fondamentale fattore identitario del Museo. È stato individuato un sottotesto ricorrente che ha unito le molteplici interpretazioni e aspettative riguardanti il nuovo allestimento, un *fil rouge* che è scaturito dalla riflessione sulla disciplina e sulle sue odierne finalità e che ha preso immediatamente la forma di un singolo concetto che fin dalla sua semantica esprime una definita idea di continuità tra la storia del museo e il suo prossimo presente, "CONNESSIONI". Il concetto di connessione materializza nel nuovo allestimento il metodo e lo strumento con cui si intendono valorizzare i contenuti della collezione nel quadro più ampio della loro contestualizzazione archeologica ed esprime in modo efficace l'orizzonte

scientifico (ricerca e collaborazioni internazionali) e socio-culturale (rapporto con il pubblico e con il territorio) del nuovo Museo Egizio 2015.

Un museo che ormai esiste da 200 anni ha deciso di dare dignità alla sua metastoria e di raccontare la sua evoluzione all'interno del contesto storico politico dell' Europa. E questa storia non vuole essere una sommatoria di elementi astratti, ordinati secondo un criterio cronologico, ma un racconto prosopografico, la storia di donne e uomini che hanno contribuito a formare, studiare e dare valore alla magnifica collezione che custodiamo. L'allestimento quindi ricostruirà contesti culturali e abitativi e corredi funerari ma anche la storia delle missioni, la loro organizzazione, il loro modo di operare. È per questo che documenti dell'epoca troveranno posto nel nuovo allestimento, che riporterà anche visivamente l'Egitto nelle sale. I rapporti tra i diversi reperti non saranno sottolineati solo all'interno della collezione torinese: i legami storici e la rete di collaborazioni scientifiche con gli altri enti museali, nazionali ed internazionali, troveranno un significativo spazio all'interno del Nuovo Museo Egizio: uno dei più importanti obiettivi è dunque ricomporre i *disiecta membra* sparsi tra le collezioni nazionali e internazionali in modo tale che siano valorizzati e ricomposti i contesti archeologici e storici degli oggetti.

Un Museo che si presenta come centro di ricerca all'avanguardia capace di dialogare con realtà nazionali e internazionali, non può, infine, non confrontarsi con le nuove tecnologie: se queste non possono essere poste a cifra scientifica del nuovo allestimento esse sono tuttavia in grado oggi di articolare e manifestare quella stessa cifra in modi che prima non era possibile fare e questo porta a credere fermamente che sia possibile introdurre nel nuovo allestimento del Museo Egizio un quid innovativo e distintivo. Una corretta disamina delle fonti, unito a uno studio rigoroso ha portato, grazie alla collaborazione con l' istituto IBAM del CNR, a individuare un paio di corredi e a sviluppare per questi nuovi metodi di fruizione che permetteranno al pubblico di avere un ausilio prezioso nella comprensione e contestualizzazione dei reperti. Sono state prodotte ricostruzioni digitali della Tomba di Kha, della tomba di Nefertari e della Cappella di Maia. Il Nuovo Museo si avvale di altri supporti, già sperimentati dai più importanti musei internazionali, come la ricostruzione grafica su pannelli di quanto è andato perduto e l'uso di videoguide che accompagnino il visitatore, con una differenziazione fra percorsi per adulti e per bambini, con approfondimenti relativi agli oggetti e alla loro contestualizzazione. La fruizione dell'intero percorso museale è facilitata grazie a unità di approfondimento rintracciabili in tutte le sale mediante segnaletica apposita, inerente a quattro macro aree tematiche: “come si fa”, “come si dice”, “connessioni”, “storia del Museo”. Questi temi costituiscono la costante del percorso di visita del pubblico, e

diventano quattro viaggi all'interno della collezione, quattro modi di fruizione differenti che apriranno molteplici prospettive, per far sì che la ricchezza del Museo non si esaurisca in una sola visita.

L'allestimento del nuovo Museo Egizio si avvale di alcuni importanti prestiti di oggetti provenienti dal Museum of Fine Arts di Boston, dal Neues Museum di Berlino e dalle Collezioni Egittologiche del Sistema Museale dell'Università di Pisa. Questi prestiti sono la testimonianza di quanto l'Egizio di Torino voglia porsi come interlocutore delle più importanti collezioni egittologiche mondiali: si tratta dell'avvio di una serie di rapporti volti ad arricchire la collezione torinese e lo studio su di essa affinché possa essere illuminata da reperti provenienti da musei nazionali e internazionali.

L'allestimento delle sale storiche è stato arricchito e valorizzato da alcuni importanti prestiti concessi da GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea Torino, Museo Civico e Gipsoteca Leonardo Bistolfi di Casale Monferrato. Inoltre, si ringraziano gli eredi di Ermina Caudana e di Sergio Bosticco per le preziose donazioni.

Fondamentale è stato il costante e fattivo contributo della Soprintendenza Archeologia del Piemonte con la quale si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione: l'impegno, la competenza e la costante dedizione dei funzionari hanno travalicato i meri compiti istituzionali e rappresentano il migliore presupposto per guardare al futuro.

Il nuovo allestimento della collezione costituisce non un punto di arrivo ma di partenza. Arrivare a questo obiettivo è stato reso possibile grazie al lavoro, alla passione, all'entusiasmo e al senso del dovere di tutte le donne e gli uomini che lavorano al Museo Egizio e che, d'ora in poi, saranno chiamati a rendere "grande" questa nostra Istituzione.